

PUOI SEMPRE SCEGLIERE

Puoi sempre scegliere
se cavalcare l'onda o lasciarti travolgere.
Puoi sempre scegliere
se reagire negativamente o trasmettere energia positiva.
Puoi sempre scegliere se criticare o essere d'esempio
Puoi sempre scegliere se lamentarti o impegnarti
Puoi sempre scegliere se ascoltare col cuore
o farti condizionare dalla mente
Puoi sempre scegliere se sorridere o giudicare,
se essere gentile o avere ragione.
Puoi sempre scegliere che profumo lasciare dietro di te.



Danilo Balbinot

A MARIA, MADRE DELLA CHIESA E MADRE DELLA NOSTRA FEDE

*(Preghiera tratta dall'Enciclica "Lumen Fidei"
di Papa Francesco n. 60)*

Aiuta, o Madre, la nostra fede!
Apri il nostro ascolto alla Parola,
perché riconosciamo la voce di Dio e la sua chiamata.
Sveglia in noi il desiderio di seguire i suoi passi,
uscendo dalla nostra terra e accogliendo la sua promessa.
Aiutaci a lasciarci toccare dal suo amore,
perché possiamo toccarlo con la fede.
Aiutaci ad affidarci pienamente a Lui, a credere nel suo amore,
soprattutto nei momenti di tribolazione e di croce,
quando la nostra fede è chiamata a maturare.
Semina nella nostra fede la gioia del Risorto.
Ricordaci che chi crede non è mai solo.
Insegnaci a guardare con gli occhi di Gesù,
affinché Egli sia luce sul nostro cammino.
E che questa luce della fede cresca sempre in noi,
finché arrivi quel giorno senza tramonto,
che è lo stesso Cristo, il Figlio tuo, nostro Signore!



Ufficio Catechistico Diocesano
Ufficio Pellegrinaggi
Diocesi FOSSANO



Giubileo Straordinario della Misericordia 2016



GIUBILEO DEI CATECHISTI

Roma 24-25 settembre 2016

*con Santa Messa presieduta
da Sua Santità Francesco
in Piazza San Pietro*

Preghiera all'inizio del Pellegrinaggio

Carissimi, all'inizio del pellegrinaggio verso la città di Roma, in occasione del **Giubileo dei Catechisti nell'Anno Santo della Misericordia**, manifestiamo a Dio il desiderio di rinnovare la nostra vita cristiana, perché i nostri cuori siano il luogo santo in cui Dio trova dimora. Incontreremo fratelli e sorelle con i quali condividere la grazia di credere in Gesù Cristo: ad essi porteremo in dono la testimonianza della nostra fede, speranza e carità, e da essi riceveremo in contraccambio la loro testimonianza, al fine di arricchirci reciprocamente.

Parabola del BUON SAMARITANO

(Lc 10, 25-37)

Ed ecco, un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova, dicendo: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?» Gesù gli disse: «Nella legge che cosa sta scritto? Come leggi?» Egli rispose: «*Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la forza tua, con tutta la mente tua, e il tuo prossimo come te stesso*». Gesù gli disse: «Hai risposto esattamente; fa' questo, e vivrai». Ma egli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?» Gesù rispose: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico, e s'imbatté nei briganti che lo spogliarono, lo ferirono e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso un sacerdote scendeva per quella stessa strada, ma quando lo vide, passò oltre dal lato opposto. Così pure un Levita, giunto in quel luogo, lo vide, ma passò oltre dal lato opposto. Ma un Samaritano, che era in viaggio, giunse presso di lui e, vedendolo, ne ebbe pietà; avvicinatosi, fasciò le sue piaghe versandovi sopra olio e vino, poi lo mise sulla propria cavalcatura, lo condusse a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno dopo, presi due denari, li diede all'oste e gli disse: "Prenditi cura di lui; e tutto ciò che spenderai di più, te lo rimborserò al mio ritorno". Quale di questi tre ti pare essere stato il prossimo di colui che s'imbatté nei ladroni?» Quegli rispose: «Colui che gli usò misericordia». Gesù gli disse: «Va', e fa' anche tu la stessa cosa».

Questo splendido brano del Vangelo chiama in causa ciascuno di noi! Siamo chiamati ad imitare il Padre che non guarda la razza, il colore della pelle, e nemmeno gli errori, e si fa carico di noi, sempre.

Questa è la *misericordia* di cui parla papa Francesco. Quell'atteggiamento che ha a che fare con la compassione, che non è dire «mi fa pena» ma è mettersi nei panni dell'altro e trovare delle soluzioni, come, appunto, fa il samaritano della parabola. La parola stessa, misericordia, si ottiene unendo la parola *mīserēor* che vuol dire provare compassione o pietà, e la parola *cuore* (*cōr*, *cordis*, in latino).

Potremmo dire che il Padre guarda con compassione e pietà il nostro cuore. Dio ha pietà di me perché mi vede con il cuore.

Che bello!!! E allora, lasciamoci guidare da Lui ...

SIGNORE, INSEGNAMI LA STRADA

Signore, insegnami la strada, l'attenzione alle piccole cose, al passo di chi cammina con me per non fare più lungo il mio, alla parola ascoltata perché il dono non cada nel vuoto, agli occhi di chi mi sta vicino per indovinare la gioia e dividerla, per indovinare la tristezza e avvicinarmi in punta di piedi, per cercare insieme nuova gioia.

Signore, insegnami la strada,

su cui camminare insieme, nella semplicità di essere

quello che si è,

nella gioia di avere

ricevuto tutto da te,

nel tuo amore Signore,

insegnami la strada.

Tu che sei la via,

la verità e la vita.

Tu che sei la gioia

che non ha fine.

Amen.



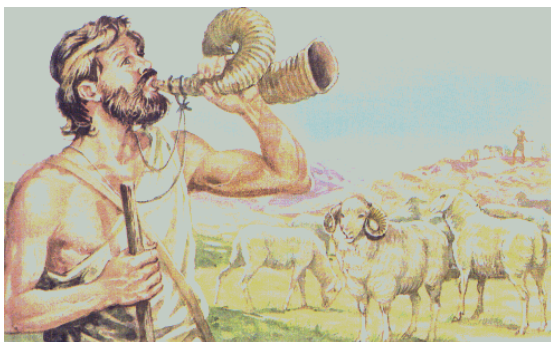
Giubileo Straordinario della Misericordia 2016

Che cos'è un Giubileo e quali sono le sue origini?

Un Giubileo è un tempo in cui i cattolici ottengono un perdono speciale dei loro peccati.

E' una tradizione particolare di cui parla la Bibbia: per un ebreo, ogni settimana inizia con il giorno dedicato a Dio e alla festa, lo *sabba*, il sabato, quello che per noi oggi è la domenica, giorno in cui non si lavora, si sta in famiglia e si prega per imitare il riposo di Dio nel giorno della creazione (Es 20,10). Poi, ogni sette volte sette anni, cioè ogni quarantanove anni, si dedicava un anno intero a fare più o meno la stessa cosa. Ecco cosa dice la Bibbia nel libro del Levitico:

Il Signore parlò a Mosè sul Monte Sinai e disse: «Conterai sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni; queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanove anni. Al decimo giorno del settimo mese, farai echeggiare il suono del corno; nel giorno dell'espiazione farete echeggiare il corno per tutta la terra. Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia. Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non farete né semina né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non potate. Poiché è un giubileo: esso sarà



per voi santo; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi. In quest'anno del giubileo ciascuno tornerà nella sua proprietà». (Lv 25, 8-13)

Per iniziare l'anno santo il sacerdote suonava dentro un corno di ariete, lo *jobel*,

da cui deriva il termine *Giubileo*.

In quell'anno gli schiavi, anzitutto, venivano liberati. La schiavitù era piuttosto diffusa, anche in Israele: si diventava schiavi per avere perso una guerra ma, molto più frequentemente, a causa dei debiti non saldati. Allora si era costretti a lavorare gratuitamente per il creditore fino al saldo del debito. L'anno giubilare condonava tutti i debiti, ridonando libertà e dignità a tutti.

Secondariamente si lasciavano le colture a riposo: in una sorta di rispetto verso la natura, riconoscendone con gratitudine il valore, si evitava di sfruttare il terreno, cibandosi con le scorte accumulate e con i frutti spontanei delle colture a riposo.

Infine, cosa davvero strana!, tutte le terre tornavano ai rispettivi proprietari: di fatto, quando si acquistava una proprietà, si pagava solo per il tempo che mancava all'anno santo, una sorta di affitto, diremmo noi oggi. Così facendo si evitava la frammentazione delle proprietà.

A onor del vero, alcuni storici mettono in dubbio il fatto che davvero si applicassero delle regole così impegnative! Quello che a noi interessa, però, è il significato dell'anno santo espresso nella Bibbia: una iniziativa che vuole riaffermare il primato di Dio su ogni cosa. Tutto ci è donato, non possediamo gli altri (gli schiavi), né i frutti della terra (che sono un dono della terra) e nemmeno i campi da coltivare (che vanno restituiti). L'anno giubilare vuole ribadire il senso del limite di ogni uomo.

Come sarebbe bello se anche oggi si riuscisse a fare qualcosa del genere! Ci sono famiglie e paesi indebitati che vivono in una specie di schiavitù, pensiamo a chi ha contratto un prestito per la casa e non riesce a pagare le rate o alla drammatica situazione della Grecia e di altri paesi. Ci sono persone senza scrupoli che sfruttano la terra fino a spremerla, o la inquinano, presi dalla sete del guadagno, disinteressandosi di ciò che sarà il nostro futuro se esauriamo le risorse del pianeta. Ci sono persone che vivono solo accumulando: fra pochi anni l'1% della popolazione mondiale sarà più ricca del restante 99% ...

Come è arrivato sino a noi?

L'anno giubilare compare nella Chiesa intorno al medioevo: fu papa Bonifacio VIII che indisse per il 1300 un anno santo. I pellegrini che, con devozione, avessero visitato le basiliche di San Pietro e San Paolo avrebbero avuto il perdono dei peccati e delle colpe da espiare. Una specie di condono dei debiti ... spirituali e la liberazione dalla schiavitù che è il peccato.

L'idea piacque a molti: Dante Alighieri ci dice che dovettero istituire il doppio senso di marcia sul ponte di fronte a Castel Sant'Angelo tanti erano i pellegrini (Inferno XVIII, 28-33)!

Papa Clemente VI parificò il Giubileo con quello ebraico, ogni cinquant'anni. Poi papa Urbano VI lo proclamò ogni trent'anni in onore di Cristo e, infine, si fissò ogni venticinque anni. L'anno di un Giubileo si chiama Anno Santo.

L'ultimo che la Chiesa ha solennemente celebrato è stato quello dell'anno duemila, con San Giovanni Paolo II. Quello che stiamo vivendo, invece, è un Giubileo straordinario, che non segue una data precisa.

Perché si celebra e perché proprio ora?

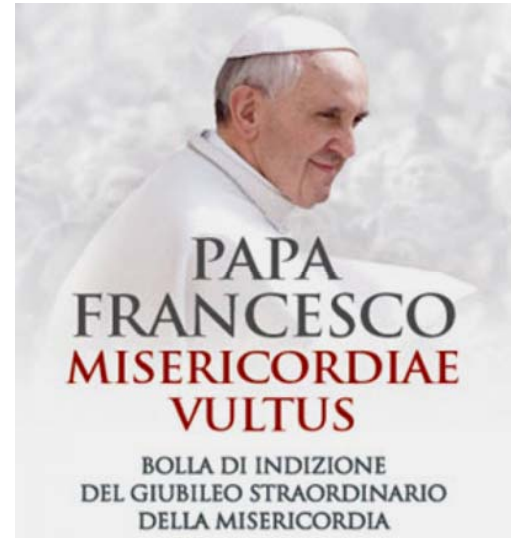
Il Giubileo si celebra per offrire a tutti l'occasione di incontrare la misericordia di Dio, cioè il suo amore che accoglie e perdona. Come l'anno giubilare rendeva felici gli antichi ebrei, così anche oggi il Giubileo è un tempo di gioia. E ancora oggi, non per nulla, la parola giubilare - che deriva proprio dalla parola *yobel* - significa essere contenti.



Il prossimo Giubileo sarebbe stato nel 2025. Cinquant'anni fa però si chiudeva un Concilio molto importante, il Concilio Vaticano Secondo, allora Papa Francesco ha stabilito di ricordare questo anniversario con un Giubileo Straordinario.

Perché questo Anno Santo si chiama Anno della Misericordia?

Perché durante i dodici mesi che vanno dall'8 dicembre 2015 al 26 novembre 2016 si apre il cuore a questa verità così importante: Dio Padre ci vuole bene e ci perdona. Se ci sentiamo amati, anche noi saremo capaci di amare.



E' Francesco stesso a spiegarlo nella lettera di indizione (*Misericordiae Vultus*):

«*Ci sono momenti nei quali, in modo ancora più forte, siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare uno stessi segno efficace dell'agire del Padre. E' per questo che ho indetto un Giubileo straordinario della Misericordia come tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti*».

Papa Francesco avverte forte il rischio, per noi oggi, di avere un'idea sbagliata di Dio, di vederlo come un giudice severo, come un vigile che fa le multe, come qualcuno che ce l'ha con noi e che ci impedisce di essere felici. Molte persone, purtroppo anche fra i cristiani, hanno un'orribile idea di Dio!

Siamo perciò invitati tutti, per un anno intero, a meditare e riflettere su chi sia veramente il Dio che Gesù ci è venuto a raccontare. Gli adulti per cambiare le brutte idee che si sono fatti di lui e i ragazzi per crescere e credere nel Dio vero, il Dio che ci ha raccontato Gesù e che ci ha fatto incontrare attraverso i suoi stessi gesti ed i suoi racconti, le parabole. Prendiamo ad esempio le parabole del Padre Misericordioso (Lc 15, 11-32), della pecorella smarrita (Lc 15, 3-7), del Buon Samaritano (Lc 10, 25-37) ...

Che cosa si deve fare per partecipare al Giubileo?

Per partecipare al Giubileo, i cristiani vanno in pellegrinaggio a Roma o in una chiesa particolare della loro diocesi e compiono delle azioni: pregare, confessarsi, accostarsi all'Eucaristia, fare l'Elemosina.

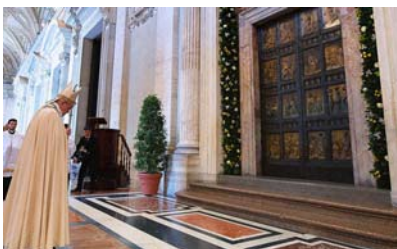
... Ma soprattutto il Papa ci chiede di celebrare l'Anno Santo dentro il nostro cuore, per diventare più buoni. Siamo invitati a riscoprire il volto misericordioso del Padre, a diventare misericordiosi come Lui, a scoprire il perdono da ricevere e da donare. Papa Francesco suggerisce anche dei modi concreti per vivere la misericordia. Si chiamano *opere di misericordia corporale e spirituale*.

Che cos'è l'indulgenza plenaria?

Dio guarda agli uomini con occhio indulgente, cioè benevolo, pieno di amore. Sa che siamo deboli e a volte facciamo cose sbagliate. Se però ci pentiamo, Dio ci perdona. In particolare l'indulgenza che il Giubileo propone è molto speciale perché è completa, perciò è detta plenaria, cioè piena, intera. Essa è simile a un grande restauro su un'opera d'arte: non mette insieme solo le parti rotte, ma elimina anche i segni di rottura, rendendo l'opera d'arte come nuova.

Oltre al pentimento sincero, per ottenere l'indulgenza bisogna: celebrare il sacramento della Riconciliazione (cioè confessarsi nell'arco degli otto giorni prima o dopo il passaggio della Porta Santa), ricevere l'Eucaristia, pregare secondo i desideri del Papa, compiere gesti di penitenza e, soprattutto, dei gesti di carità verso il prossimo.

Qual è il significato della Porta Santa?



Quando si varca una porta, ci si trova in un ambiente nuovo. In occasione del Giubileo, il Papa apre a Roma una porta chiamata Porta Santa per far capire che davvero è cominciato un tempo nuovo, durante il quale Dio ci offre un

aiuto speciale per cambiare ... in meglio! Lo ha fatto l'8 dicembre 2015 (festa della Immacolata Concezione e anniversario della fine dei lavori del Concilio Vaticano II) durante una cerimonia solenne. Il gesto ci ricorda che il cuore di Dio si apre per permetterci di godere del suo perdono e del suo amore. La porta verrà chiusa il 26 novembre 2016, festa di Cristo Re dell'Universo e segnerà il termine dell'Anno Santo della Misericordia.

Questo Giubileo non ha visto però solo l'apertura della Porta Santa in San Pietro a Roma, ma ogni Chiesa Diocesi ha potuto aprire la propria *Porta della Misericordia* nella Cattedrale o in una chiesa di speciale significato, così come anche nei Santuari, mete di tanti pellegrini, che in questi luoghi sacri spesso sono toccati nel cuore dalla grazia e trovano la via della conversione. Il Giubileo, pertanto, si sta celebrando a Roma così come nelle Chiese particolari quale segno visibile della comunione di tutta la Chiesa.

E quando finisce che cosa succede?

Se avremo vissuto bene l'esperienza dell'Anno della Misericordia, per noi il Giubileo non finirà. Per tenere sempre accesa la sua luce potremo contare sul Vangelo spiegato nella messa e anche su Papa Francesco, il pastore buono a cui è stata affidata la Chiesa.

Chiesa dice a tutti gli uomini che Dio li ama. E' questa la «bella notizia» che Gesù porta nel mondo. Lo dice con le parole del Vangelo e con l'esempio. Tutto quello che i cristiani fanno dovrebbe mostrare la misericordia del Padre per far nascere negli uomini il desiderio di tornare a lui e indicare loro la strada.

«Dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia», ha detto Papa Francesco.

**... E allora ora va'
e ANCHE TU
FA LO STESSO!**



Breve meditazione alla luce delle OPERE DI MISERICORDIA

OPERE DI MISERICORDIA CORPORALE

DAR DA MANGIARE AGLI AFFAMATI

Mi preoccupo di chi non ha il necessario per vivere una vita dignitosa? Non compro e non mangio cibo più del dovuto?



DAR DA BERE AGLI ASSETATI

L'acqua è un bene di tutti e fonte di ogni vita: cerco di non sprecarla? Sostengo progetti di solidarietà nei paesi che soffrono la siccità?



VESTIRE GLI IGNUDI

forse il mio guardaroba sovrabbonda di vestiti: penso di condividere parte dei miei indumenti con chi ne ha bisogno?

ACCOGLIERE GLI STRANIERI

Provo compassione per i diseredati e i disperati che raggiungono la nostra terra, o mi limito a giudicare e a rifiutare ogni tipo di aiuto?

VISITARE I MALATI

Mi premuro di farmi vicino a coloro che soffrono portando con loro, almeno per un tratto, la croce della malattia?



VISITARE I CARCERATI

Coloro che stanno pagando i loro sbagli nelle case di reclusione hanno bisogno del sostegno della società per riscattarsi: cerco di far sentire loro la mia vicinanza concretamente?

SEPPELLIRE E ONORARE I MORTI

Sto vicino alle famiglie, alle persone che hanno subito un lutto? Mi prendo cura delle tombe dei defunti e ne custodisco la memoria? Do attenzione anche a quelle tombe di cui più nessuno si occupa?

OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALE

CONSIGLIARE I DUBBIOSI

Ho dato ragione della speranza che è in me, offrendola a chi vive una condizione di smarrimento?



INSEGNARE AGLI IGNORANTI

Alcuni non conoscono la bellezza del Vangelo: investo del tempo per la mia formazione personale in modo da essere capace di evangelizzare e accompagnare nella crescita di fede le persone che incontro negli ambienti di vita? Trasmetto ad altri le cose in cui credo?

AMMONIRE I PECCATORI

Ho il coraggio di testimoniare la verità e la bontà del Vangelo con umiltà e forza d'animo, attraverso la parola e la testimonianza di vita anche andando controcorrente?

CONSOLARE GLI AFFLITTI

So "piangere con chi piange" e asciugare le sue lacrime con una vicinanza fraterna?



PERDONARE LE OFFESE

Porto rancore nel tempo contro le persone che mi hanno fatto del male? Cerco di capire le ragioni altrui in quello che hanno fatto?

SOPPORTARE PAZIENTEMENTE LE PERSONE MOLESTE

Cerco di nutrire sentimenti di misericordia nei confronti di quanti si rendono "antipatici" e "malevoli" con il loro comportamento?



PREGARE DIO PER I VIVI E PER I MORTI

Mi ricordo nella preghiera delle persone care e di quanti, già defunti, mi hanno voluto bene?

Il simbolo del Giubileo

Il messaggio del Giubileo è riportato anche in latino nel logo. Il logo è un disegno semplice. Nelle immagini sacre, lo sfondo ovale un po' a punta viene chiamato mandorla e ricorda che Gesù è sia uomo sia Dio.

Il blu scuro del fondo, che poi diventa più chiaro, è per dire che dal buio del peccato possiamo risalire alla luce dell'amicizia con Dio.

La figura più grande è Gesù. Si capisce perché si vedono sulle mani e sui piedi i segni dei chiodi con cui è stato appeso alla croce. E' disegnato come il Buon Pastore, che però ha sulle spalle, invece di una pecora, un uomo. E' Adamo, il primo uomo, che rappresenta l'umanità intera, cioè tutti noi.

Un particolare colpisce subito l'occhio attento di chi guarda questa opera del gesuita Rupnik: gli occhi disegnati sono tre e non quattro! E' stato fatto di proposito per suggerire che Gesù è vicinissimo agli uomini, tanto che li rende capaci di guardare con il suo stesso sguardo, lo sguardo di Dio.



Preghiera di Papa Francesco per il Giubileo

Signore Gesù Cristo, tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste, e ci hai detto che chi vede te vede Lui. Mostraci il tuo volto e saremo salvi.

Il tuo sguardo pieno di amore
liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena
dal porre la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.

Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé
la parola che dicesti alla samaritana:

Se tu conoscessi il dono di Dio!

Tu sei il volto visibile del **Padre** invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto
con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo
il volto visibile di Te, suo Signore,
risorto e nella gloria.

Hai voluto che i tuoi ministri
fossero anch'essi rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione per quelli
che sono nell'ignoranza e nell'errore:
fa' che chiunque si accosti a uno di loro
senta atteso, amato e perdonato da Dio.

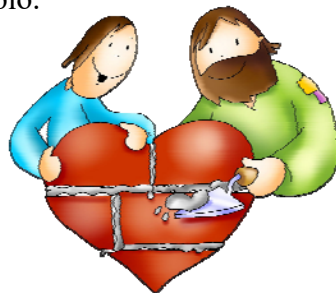
Manda il tuo **Spirito** e consacraci tutti con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia
sia un anno di grazia del Signore
e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo
portare ai poveri il lieto messaggio
proclamare ai prigionieri e agli oppressi
la libertà e ai ciechi restituire la vista.

Lo chiediamo per intercessione di **Maria**
Madre della Misericordia a te che vivi e regni
con il Padre e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen

Preghiera sulla via del ritorno

CHE NON SIA MAI DI OSTACOLO, MA DI AIUTO

Signore Gesù,
Ti ringrazio di avermi chiamato come catechista
a collaborare più direttamente con te
per la diffusione del tuo Vangelo.
Illumina, con la luce della tua verità, la mia intelligenza
e sostieni, con la forza del tuo amore, la mia volontà,
perché io possa seguire in tutto il tuo esempio.
Fa' che la mia parola e la mia vita
non siano mai di ostacolo a nessuno
per un autentico incontro con te,
ma siano piuttosto di valido aiuto.
Guarda, o Signore, alla mia buona volontà
e supplisci con la tua grazia ai miei limiti.
Amen



DALLA PRIMA LETTERA DI SAN GIOVANNI APOSTOLO (1, 1-4)

Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita (poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta.

Da "SCRIVO A VOI ... LETTERE DI UN VESCOVO AI CATECHISTI" di Mons. Tonino Bello

Prima di tutto l'apostolo vuol dire che l'annuncio cristiano è sempre orientato alla gioia, pace, festa, sorriso, danza, luce, tenerezza, ottimismo, abbandono gaudioso, affido appassionato [...] Forse dovremmo alimentare meglio questa cultura della gioia e far capire, specialmente ai nostri ragazzi, che tutte le vocazioni penultime a cui dobbiamo rispondere sono funzionali a quella vocazione definitiva che porta il nome di felicità. Approdo estremo di ogni cammino.

Dio è gioia, scrive un poeta; per questo ha appeso il sole innanzi a casa sua!

In secondo luogo, l'apostolo Giovanni afferma che l'annuncio cristiano non solo reca gioia a chi lo riceve, ma rende completa anche la gioia di chi lo trasmette. Mi pare, anzi, che la sottolineatura di questa completezza pensa proprio dalla parte di chi reca lieti annunci. Accogliere Gesù Cristo, in altri termini, significa sì trovare la fontana della letizia. Ma annunciarlo agli altri vuol dire portare a compimento il gaudio del primo incontro con lui, e raggiungere il vertice di ogni felicità. In questo modo si verifica appieno il detto degli Atti degli Apostoli riferito a Gesù: *vi è più gioia nel dare che nel ricevere.*

